

Il libro sul doppiaggio di Fabio Melelli sbarca a «Hollywood Party»

— PERUGIA —

CARATTERIZZA il nostro cinema, dal Neorealismo ai film stranieri, il doppiaggio in Italia non è solo un mestiere è anche un'arte. «Il doppiaggio nel cinema italiano» di Massimo Girdali, Enrico Lancia e Fabio Melelli (nella foto), edito da Bulzoni, racconta, «con un'ingente messe di dati e informazioni, in gran parte inedite, una pratica quasi «segreta», o comunque «occultata». Il libro sarà presentato alle 19,03 su Radio 3, in una puntata speciale della trasmissione Hollywood Party.

Oltre ai tre autori, in studio saranno presenti Steve Della Casa e Elio Pandolfi. Claudio G. Fava, nella sua presentazione al volume, parla «di un'opera dalla prodigiosa quantità di articolate informazioni che riesce ad accumulare, con una varietà di nozioni che, secondo me, solo Enrico Lancia è in grado di possedere e di fornire».

Il libro, appena uscito in libreria, racconta come con il «Neorealismo e gli attori presi dalla strada» il nostro cinema è dovuto ricorrere al doppiaggio «sistematico di interpreti non 'formati' alla scuola del teatro, privi di esperienze

professionali significative. Ma gli attori italiani vengono doppiati anche negli anni Sessanta e Settanta con l'esplosione di generi, come il western prima e il poliziesco poi, che richiedono interpreti prestanti e atletici, non sempre dotati di voci all'altezza». Il libro comprende tutti gli anni Ottanta e una serie di schede con i nomi degli interpreti italiani (ma anche di stranieri presenti nei film) e dei relativi doppiatori. Ma anche curiosità e interviste a doppiatori/attori come Clara Bindi, Michele Gammino, Noemi Gifuni, Elio Pandolfi, Rita Savagnone e Lorella De Luca.

L.B.

